



CHIESA DI SAN LUCA

PARROCCHIA GENTILIZIA
DELLA FAMIGLIA SPINOLA

*Nel 1188 quell'Oberto Spinola
celebre per otto consolati,
per importanti vittorie in mare e in terra,
non che per moltissimi altri fasti,
chiudeva in sua vecchiaia una vita gloriosa
col fondar sur un terreno appartenente
al di lui genero Oberto Grimaldi
la chiesa di San Luca [...]*

Giovanni Battista Spotorno
Descrizione di Genova e del Genovesato



La chiesa di **San Luca** si affaccia sull'omonima piccola piazza adiacente a via San Luca – *via* e non *vico* essendo più ampia dei vicoli circostanti – arteria che fin dal Medioevo collegava la *civitas* e il vicino *burgus* di San Siro, allora fuori dalle mura del IX secolo. Le successive costruzioni lungo il suo asse, ne hanno determinato il tracciato rettilineo che è giunto fino ad oggi, ma in origine il piano terreno dei palazzi era porticato – e dedicato ai pedoni – al fine di lasciare la strada libera per il passaggio dei cavalli ed il trasporto delle merci dirette verso Porta dei Vacca, punto di accesso alla città dalla parte di Ponente nelle cosiddette mura del Barbarossa (1155). Poco più tardi, nel 1188, per volontà di **Oberto Spinola**, su un terreno di proprietà del genero **Oberto Grimaldi**, viene edificata la chiesa di San Luca, che darà il nome a quella che diventerà nei secoli una delle più importanti contrade genovesi. Nel 1191 la chiesa di San Luca è consacrata dall'arcivescovo Bonifacio e nel 1197 è resa indipendente dalla vicina chiesa di San Siro per decisione di papa Celestino III. Nel tempo, in questa zona si concentrano le dimore di importanti famiglie aristocratiche; i loro palazzi testimoniano ancora oggi la maestria nell'edificare maestose dimore in un tessuto urbano intricato ma suggestivo. Le nuove esigenze abitative portano alla chiusura dei portici; l'architettura si ispira ai modelli delle sontuose dimore rinascimentali di Strada Nuova – quattro di queste erette dagli Spinola –; nei corpi medievali si aprono atri e cortili e i prospetti sono decorati dai più importanti pittori dell'epoca. La chiesa di San Luca assume importanza e nel 1589 viene elevata a Collegiata e confermata **parrocchia gentilizia** delle famiglie Grimaldi e Spinola per volontà di papa Sisto V. Dal 1824 – con la morte di Giuseppe Grimaldi – San Luca rimane sotto la tutela della famiglia Spinola.



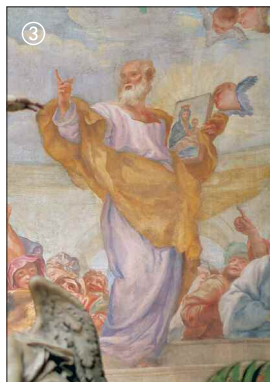
12

Le parrocchie gentilizie costituiscono un aspetto particolare e peculiare della storia di Genova. Fondate ed appartenute alle famiglie aristocratiche genovesi, le chiese gentilizie rappresentano l'esclusivo luogo di culto dove i membri della nobile famiglia di appartenenza possono celebrarvi le funzioni religiose indipendentemente dal loro luogo di residenza. Esse sicuramente sono testimonianza storica del potere esercitato nei secoli dalle famiglie genovesi e tuttora il diritto canonico ne riconosce l'eccezionalità.



L'immagine che qui proponiamo sarà il ricordo della vostra visita alla chiesa di San Luca. La luce che penetra dai finestroni del tamburo e dal cupolino fonde in un “*unicum*” lo spazio architettonico e l'apparato decorativo in un volume contenuto – a misura d'uomo – dove un cielo dorato racchiude ed esalta le infinite tonalità di colore che contiene. **Domenico Piola** (1627–1703) inizia la sua opera pittorica nel 1681 “... *incaricato di storiar la tribuna e il presbiterio*” mentre risale al 1690 “... *quel ch'ei fece di poi per vestire d'eguale eleganza il rimanente della chiesa*”. (Federico Alizeri - Guida illustrativa del cittadino e del forestiero per la città di Genova - 1875). Quando inizia l'opera è già pittore affermato, collabora infatti col maestro Valerio Castello e alla sua morte (1659), diventa il maggiore protagonista della grande decorazione genovese al servizio delle nobili famiglie. Nel 1670 sua figlia sposa il pittore Gregorio De Ferrari e questo favorisce l'ampliamento delle attività della bottega dove lavorano il primogenito Anton Maria e Paolo Gerolamo che viene richiamato da Roma proprio per partecipare al completamento dell'imponente cantiere. Nella chiesa di San Luca l'opera pittorica di un grande maestro e della sua bottega acquista inedito valore architettonico grazie alla collaborazione del pittore quadraturista **Anton Maria Haffner** (1654–1732), bolognese, maestro di prospettiva e d'ornato che esegue le incorniciature e le parti della decorazione di architettura dipinta.

Punto focale e fulcro iconografico dell'intera decorazione è il catino absidale dove *San Luca dipinge la Vergine* ①, separato dalla partitura sottostante da una fascia sulla quale sono effigiate, in veste di giovani donne in posizione seduta, le allegorie di *Giustizia* e *Misericordia* ②. Sulla parete del coro, dietro l'altare *San Luca in atto di predicare* ③. Sopra la porta di ingresso *San Luca che battezza le turbe* ④. Nella cupola l'*Incoronazione della Vergine* ⑤ e sull'arco della controfacciata l'*Apparizione di Cristo in Emmaus*. Sulle pareti del presbitero allegorie di *Carità*, *Pazienza*, *Fede* e *Speranza* (sul lato sinistro) e figure di uomini penitenti (sul lato destro). Infine, entro nicchie a *trompe-l'oeil* sia lungo le pareti che ai lati degli altari, dieci grandi figure di virtù a monocromo grigio su verde: *Eternità*, *Fortezza*, *Sapienza*, *Bontà*, *Desiderio verso Dio*, *Elemosina*, *Misericordia*, *Prudenza*, *Speranza* e *Umiltà*.





La chiesa è ricca di ornamenti in marmo, eseguiti da **Daniello Solaro** (1624–1698) formatosi a Parigi presso Pierre Puget e con lui tornato a Genova a seguito di importanti commesse acquisite. I marmi ornamentali sono da lui curati ed eseguiti a partire dal pavimento in marmi diaspri siciliani e marmi bianchi di Carrara, gli altari laterali (6) e l'altare maggiore (7) realizzato entro il 1649. La chiesa di San Luca ha la particolarità rara di conservare due opere d'arte che testimoniano le



due materie – prima il legno e poi il marmo – che **Filippo Parodi** (1630–1702) utilizza con maestria per ornare le chiese e i palazzi di Genova. È Domenico Piola, coetaneo ma già affermato in città, prima a introdurlo alle grandi famiglie, poi a dirigerlo verso la scultura in marmo (presso il Bernini a Roma) e infine partecipando alla realizzazione dei disegni di alcune sue statue. Tornato a Genova nel 1661 collabora con Pierre Puget fino al 1666 e nel 1698 “*Per commissione delle nobili famiglie Grimaldo e Spinola lavorò in marmo l’egregia statua della Beatissima Vergine con un gruppo d’Angioli* (8)(9) al basso, esposta in sull’Altare maggiore della chiesa di S. Luca. È condotta con tanta delicatezza quest’opera, e le graziose, e devote movenze di quegli Angioli sono di tanta leggiadria fornite; che io per me posso ammirarle, ma non abbastanza lodarle. [...] Lavorò il Parodi anche molto bene il legno. Prova di ciò





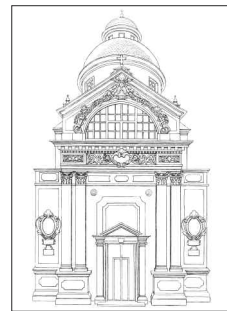
ne è la divota figura del *Cristo Morto* ⑩ [...] in questa di S. Luca". (Carlo Giuseppe Ratti - *Vite de' Pittori Scultori e Architetti Genovesi* - 1778). Lo stesso Domenico Piola esalterà l'importanza della scultura lignea del *Cristo Deposto* dipingendone il corpo e il giaciglio e creando, con quest'ultimo tocco da maestro, l'ultimo tassello di un

"unicum" spazio di architettura, scultura e pittura. A questo punto si può affermare come l'attenzione della committenza – una delle principali famiglie genovesi – nel riedificare la propria chiesa gentilizia, abbia permesso di concentrare nel cantiere di San Luca, l'arte e il mestiere dei migliori artisti, ben amalgamati tra loro, operanti a Genova – allora e per oltre un secolo – una delle capitali europee dell'arte. Il visitatore di San Luca, assaporato e fatto proprio il luminoso spazio dipinto, non può che essere attratto infine, dal grande quadro posto sopra il contraltare di sinistra – opera del genovese **Giovanni Benedetto Castiglione** detto il **Grechetto** (1609–1664) – dove la luce è ancora una volta protagonista. Questi si forma presso le botteghe di Giovanni Battista Paggi, Giovanni Andrea De Ferrari e Sinibaldo Scorza. Rientra a Genova nel 1639 dopo il suo soggiorno romano e dopo un'intensa formazione influenzata dalle nascenti forme barocche del Bernini. Il Grechetto dipinge rievocando in modo fantastico soggetti del mondo classico e i colori che utilizza, la dimensione spaziale delle sue composizioni, sono la sintesi di così tante ispirazioni. Questa sua *Natività* o *Adorazione dei Pastori* ⑪ è una delle prime opere espressamente commissionate da privati per un luogo pubblico, e un restauro del 1949 ne conferma l'autore e ne svela la data certa [IO: *BENED. /CASTILIONVS/1645*]. Sull'altare opposto possiamo ammirare un Crocifisso di **Domenico Bissoni** capace intagliatore in legno e in avorio e infine – per i curiosi – un reliquiario a tabernacolo quattrocentesco, appartenente alla prima chiesa, collocato nel retro dell'abside e accessibile dal corridoio della sagrestia ⑫.



Genova vive “*El Siglo de los genoveses*” che genera il fermento di arte e architettura che pervade e trasforma la città. Anche gli edifici sacri ne vengono influenzati e a seguito dei dettati del Concilio di Trento (1545-1563) – che stabiliscono un nuovo ordine e un ritrovato potere della chiesa – prende forma, si sviluppa ed esplose il Barocco: l’arte che ha come scopo principale quello di meravigliare.

In questo spirito la chiesa di **San Luca** viene riedificata nella forma attuale fra il 1626 e il 1650. Il suo progetto viene attribuito a Bartolomeo Bianco nell’impianto planivolumetrico e all’architetto lombardo Carlo Mutone nel disegno della facciata. Il prospetto occupa quasi interamente la piazza ma non utilizza il tradizionale schema a due ordini sovrapposti; le doppie lesene, impostate su di un alto basamento in marmo, permettono di leggere le misure della navata interna e sorreggono un frontone riccamente decorato da festoni che incorniciano la finestra semicircolare, molto ampia in confronto alla dimensione della chiesa. I due corpi laterali arrivano in altezza solo alla prima architrave e donano



proporzione e leggerezza al disegno complessivo. All’interno possiamo ammirare uno dei più armoniosi spazi del barocco genovese. Le dimensioni sono contenute ma la pianta ad aula unica acquista importanza grazie al profondo presbiterio con coro curvilineo. Al centro un alto tamburo è

impostato su archi a tutto sesto – i laterali con ampie vetrate – e tutta la sua altezza è sfruttata per ospitare otto ampie finestre che donano quella luminosità che rende l’atmosfera magica e consente una perfetta lettura dell’opera *a fresco*. La chiesa è totalmente dipinta, non solo le superfici ma anche molti degli elementi architettonici e l’imponente opera viene affidata a **Domenico Piola** che ne cura il progetto, l’impaginazione e gran parte della realizzazione. Federico Alizeri nella sua guida di Genova del 1875 ribadisce la sua ammirazione per l’artista:

“Al sol mirare i dipinti che ridono sopra ogni muro, v’è facile argomentare che i nobili patroni dessero a tal decoro il principe di quell’età, Domenico Piola”.





La chiesa di San Luca è sempre appartenuta alla Famiglia Spinola.
Dopo gli accordi con la Curia Arcivescovile firmati il 9 febbraio 2009,
la proprietà è passata alla **Fondazione Spinola** che ne cura il mantenimento.



Parrocchia Gentilizia di San Luca

Piazza S. Luca, 1 - 16123 Genova (GE)

+39 010 2477036

ORARI DI APERTURA

da Lunedì a Domenica: dalle 8.00 alle 12.00 e dalle 15.00 alle 19.00

ORARI SS. MESSE

da Lunedì a Venerdì: alle ore 8.30

Sabato e Prefestivi, Domenica e Festività alle ore 16.30

Questo QR code vi permette di scaricare gratuitamente la guida *Genova in 4 ore*.

La pagina dedicata alla chiesa di San Luca vi offre la visita a 360° dell'interno.

